

Lavoro che manca, commercio in agonia e popolazione che invecchia: viaggio nella periferia nata attorno alla Fiat

## Mirafiori Sud: qui è morta la classe operaia

### REPORTAGE

LODOVICO POLETTO

**A**l mercato coperto, dietro la chiesa di San Luca è rimasto un banco soltanto. Mentre la piscina di strada castello di Mirafiori è chiusa da almeno un paio di anni, e la gente protesta. In via Artom hanno abbattuto i palazzoni in mattoni paramano, ma lì il commercio non è mai riuscito a decollare. Neanche nei tempi d'oro del quartiere, se mai ci sono stati, e che dovrebbero coincidere con il periodo degli alloggi pieni di famiglie numerose, delle 600 e delle 850 parcheggiate in strada, delle colonne di auto che il primo di agosto partivano: erano le famiglie che tornavano in Calabria o in Sicilia oppure in Puglia per le vacanze d'estate.

C'è stato un tempo in cui le tute blu erano i padroni di questo angolo di Torino, palcoscenico di una delle tante immigrazioni che ha vissuto questa città. Quella dal Sud, quella

**Con oltre 40 mila residenti Mirafiori è uno dei quartieri più popolosi di Torino**

dei braccianti calamitati fin qui dal sogno di un posto in fabbrica. Anzi, nella Fabbrica. La Fiat. Era periferia complicata, allora. C'erano le strade senza asfalto e i palazzoni che nascevano. E via Millelire era soltanto una delle tante strade di questo angolo di città che faticava ad andare avanti. «Quartiere operaio» lo chiamavano allora. «Quartiere del disagio sociale» disse qualcuno negli Anni 80 quando un film firmato da Gianni Serra celebrò proprio quel mondo: «La ragazza di via Millelire».

Oggi Mirafiori Sud è quel mercato coperto semivuoto. È via Negarville con i suoi palazzoni, sono i ragazzi che non trovano lavoro. È la Fiat che non incamera più la for-

za lavoro di un tempo. Sono arrivate altre aziende, per fortuna, ma poche pescano da queste strade. Ecco, qui è cresciuta e qui è morta la classe operaia.

«L'ultimo sgarbo ce lo hanno fatto quando hanno accorpato le Circoscrizioni: hanno cancellato la 10 per unirli con un'altra zona popolare ma con caratteristiche differenti: Santa Rita. È nata così una super struttura amministrativa da 160 mila abitanti. E soltanto questo quartiere ne ha più di 40 mila» dice Gino Sacchetti, presidente dei «Commercianti di via Plava e via limitrofe». Sacchetti è arrivato da queste parti che via Plava era una strada coperta di ghiaia e in via Negarville c'erano soltanto gru e cantieri. Davanti al suo bar c'erano colonne di autocarri che portavano e prendevano merce da Fiat. «Siamo rimasti un quartiere complicato» dice Alessandro Nucera, vice presidente della Circoscrizione. «I fondi sono sempre meno e qui si fa soltanto ciò che si può». Ovvero, poco. E crescono le tensioni. Protestano i genitori i cui figli frequentano la scuola di Strada castello di Mirafiori: «Ci piove dentro». C'è un elenco di strade con voragini, oppure mal ripristinate dopo i lavori di posa della fibra: via Portofino, via Loano, via Imperia per dirne alcune. Al mercato di via Onorato Vigliani ci sono problemi di spopolamento. E così pure in quello di via Pavese. E Mirafiori Sud è diventata un posto dove gli anziani sono più dei giovani.

È il destino di Mirafiori Sud: sognare con il campo da golf accanto a corso Unione Sovietica, e arrancare in certe case popolari dove metà della gente che ci vive non riesce a trovare un lavoro. «Ora mia figlia c'è riuscita, ma sapesse quanta fatica ha dovuto fare, quante porte chiuse ha trovato» dice Salvatore Faseta, 68 anni, arrivato da Catanzaro che era un

bambino. Ecco, anche questa è Mirafiori Sud. Spaccio? Non manca. L'immigrazione? C'è, ma meno che in altri scampoli di città. Ed è meno evidente. Divertimento? Poco. Il mitico Bowling di corso Unione è chiuso da quasi un decennio. E alla tabaccheria di via Negarville completano il quadro: «Certe sere d'estate non trovi neanche un bar dove prendere un gelato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





1) La galleria commerciale che conduce al mercato coperto, semivuoto. 2) I lavori di demolizione dell'ultima torre di via Artom. 3) I palazzoni: quasi un emblema di questo quartiere